

I TESORI DEL MUSEO TEATRALE ALLA SCALA:

La collezione numismatica del Museo Teatrale alla Scala, con i suoi 452 pezzi, nella attuale consistenza, tra monete e oggetti monetiformi (i «Contorniati», come vedremo), non può forse proporsi, nel quadro ricco e stimolante del collezionismo pubblico e privato milanese, come eccezionalmente notevole in termini di quantità della documentazione conservata.

Si tratta di una piccola collezione, anche se con alcuni pezzi di grande bellezza, rarità e ottima conservazione. Pure, un giudizio formulato unicamente in questi termini appare fortemente sviante. Le premesse della collezione scaligera infatti sono totalmente diverse da quelle delle altre collezioni, e appaiono profondamente coerenti con lo spirito che informa quella incredibile avventura dello spirito che è il Museo Teatrale alla Scala nel suo complesso. Dal quale mi sembra inoltre illegittimo isolare il nucleo delle monete, che è parte integrante delle Collezioni teatrali e che, se considerato sotto la giusta angolazione, appare unico al mondo.

L'eccezionalità della piccola compatta collezione numismatica, che dopo l'acquisizione non venne più arricchita, trae origine dalle

17. Le monete



Decadramma siracusano del V-IV sec. a. C.



Lottatori di Aspendos (Panfilia, IV sec. a. C.)



scelte, personalissime, del suo creatore, l'antiquario Giulio Sambon, che mise all'asta la propria «collezione teatrale» a Parigi nel 1911.

Non ritornerò sulla vicenda che portò all'acquisizione per la Scala dell'intera collezione (tra cui le monete). Ne ha fatto già un'avvincente narrazione Giampiero Tintori.¹ Ricorderò solo come le monete fossero parte di un più ampio e organizzato complesso di oggetti, raccolti da una delle più interessanti figure di antiquario e studioso tra '800 e '900, come esito di interessi teatrali e musicali, oltre che numismatici, assolutamente coerenti con una prospettiva da museo teatrale. Interessi che portarono anche il Sambon a un impegno scientifico ad ottimo livello, tanto che sue opere sono ancora oggi presenti nella bibliografia in uso corrente per la numismatica.

Non solo. Le monete, dopo l'acquisto, non giacquero dimenticate, come spesso avvenne con tante raccolte numismatiche. Ebbero sempre la loro collocazione in esposizione, dall'apertura del Museo, nel 1913, e vennero anche, nel 1966, studiate e pubblicate, in un'ampia scelta di esemplari greci e romani, da Gianguido Belloni.²

Infine anche il complesso dei «Contorniati», forse il più interes-

diritto



rovescio



Eros suona la lira (Orra).



Didramma di Anactorium con raffigurata una siringa.



Moneta proveniente dalla Calabria raffigurante una cetra.

sante, tanto da caratterizzare la collezione, è ben noto alla critica specialistica, sin dalla pubblicazione del Catalogo per l'asta Sambon di Parigi.³ I «Contornati» saranno argomento di un prossimo studio.

Iniziando l'esame dalle 285 monete greche e romane, si deve riconoscere che, se l'intenzione del Sambon, tra i maggiori collezionisti e mercanti di numismatica del suo tempo, fu quella di raccogliere tipi riferentisi al mondo dello spettacolo o dello sport, non sempre le scelte appaiono coerenti con questa intenzione.

Molto spesso l'interesse sembra più portato alla qualità e alla rarità del pezzo, con solo un possibile riferimento, talvolta molto vago, a situazioni «ludiche», o «agonistiche», o genericamente di spettacolo. È questo il caso della serie molto bella di stateri tarantini, con Tàras sul delfino al diritto, forse derivante da un unico ripostiglio, che danno una buona esemplificazione delle emissioni della città magnogreca tra V e III secolo a.C. I tipi non possono essere riferiti ad altro che alla narrazione dei miti di fondazione della città.

Più preciso riferimento a vittorie in giochi hanno le quadrighe, presenti insieme a meno significanti (ma di grande qualità stilistica) cavalieri, cavalli, protomi di leone, *topo anthroposopo*, nei pochi, bellissimi tetradrammi sicelioti della Collezione (di Leontini, di Gela, di Siracusa, dei Cartaginesi in Sicilia) e nell'eccezionale rarissimo decadramma siracusano, tutti del V e IV secolo a.C.

Più precisi sono i riferimenti a situazioni «sportive» sulle monete della Grecia propria. Così abbiamo il cavaliere che sembra volteggiare sul cavallo in uno statero di Celenuderis (Cicilia, V sec. a.C.), il discobolo in un tetradramma di Kos (E-

geo, V sec. a.C.), in un tipo che propone una delle più interessanti rappresentazioni della tecnica di lancio nel mondo antico; scene di lotta con il toro in dracme di Larissa (Tessaglia, V sec. a.C.); il gruppo celebre dei lottatori che iniziano il combattimento nelle monete in argento di Aspendos (Panfilia, IV sec. a.C.). I lottatori appaiono anche in una moneta di bronzo di Etenna (Pisidia).

Alcune delle monete sono state scelte dal Sambon per la citazione, nei tipi o nei simboli aggiuntivi, di strumenti musicali. Abbiamo così, in bellissime immagini, talvolta preziose per la ricostruzione degli strumenti antichi, la lira in monete di Reggio nel Bruzio e in una moneta più tarda (già romana) di Alessandria in Egitto, la siringa di Pan in una moneta dell'Arcadia o, come simbolo, in una moneta dei Bruttii e in una di Anactorium in Acarnania. In altri casi si ha la rappresentazione di personaggi che suonano strumenti, o di divinità che hanno strumenti come attributi. Così si ha Eros che suona la lira in una moneta di Orra nella Calabria antica, un suonatore di *aulôî* in un bronzo di Apamea (Frigia) e Iside con il sistro in una moneta di Siracusa. In due monete di Cierium di Tessaglia si ha poi una figura femminile che gioca con gli astragali.



Accanto all'episodico riferimento indiretto a situazioni musicali, con strumenti utilizzati come tipi, ad esempio nelle trombe galliche dei Denari di ALBINVS BRVTVS F. (49-48 a.C.) o come simboli aggiuntivi, in molte delle monete romane repubblicane della Collezione il riferimento a situazioni «musicali» (soprattutto) o a situazioni «agonistiche» appare talvolta labile o problematico.

Accanto alla rappresentazione

diritto



rovescio



Toro e lira della Frigia.



Iside suona il sistro (Siracusa).



Calliope (Quinto Pomponio Musa, 68-66 a.C.).

cora con la cista agonistica) e di Domiziano, del quale abbiamo una sequenza molto numerosa di tipi, con la rappresentazione degli animali destinati agli spettacoli (un tipo mostra un rinoceronte) e con scene soprattutto di sacrificio o comunque relative alle cerimonie che accompagnavano i ludi, che talvolta vedevano l'intervento di suonatori, come i *tibicines* che accompagnavano i sacrifici. Infine di Settimio Severo, con monete rappresentanti Libero ed Ercole, e, soprattutto, di Filippo l'Arabo, che celebrò nel 248 il millenario della fondazione di Roma e che emise bellissime monete (sue e della moglie Otacilia), con la rappresentazione degli animali che fece giungere a Roma per le celebrazioni. Nelle monete della Scala si hanno elefanti, leoni, antilopi, ippopotami. Ludi con gare anche di imbarcazioni ci vengono testimoniati da una moneta di Caracalla. Pompe e sfilate (per trionfi, incoronazioni, funerali) a carattere spettacolare sono celebrate in molte monete imperiali: si ha il carro trionfale degli Imperatori divinizzati, trainato da elefanti, di Augusto, di Vespasiano, di Faustina Minore, di Antonino Pio, i *carpenta* tirati dalle mule di Domitilla, di Giulia di Tito, di Faustina Madre, la quadriga trionfale di Domiziano.

In altre monete imperiali romane si hanno precisi riferimenti alla musica, come in Nerone citaredo in sembianze di Apollo, riproduzioni di edifici di spettacolo, come il Colosseo (con Tito e con Severo Alessandro), o il Circo Massimo (con Traiano), rappresentazioni di animali destinati ai giochi, come l'elefante in monete di Antonino Pio.

In altre infine i riferimenti appaiono più labili, legati alla rappresentazione di strumenti musicali in posizione secondaria nei tipi.

diritto



rovescio



Urania (Quinto Pomponio Musa, 68-66 a.C.).



Talia (Quinto Pomponio Musa, 68-66 a.C.).



Polimnia (Quinto Pomponio Musa, 68-66 a.C.).

diritto



rovescio



Apollo suona la lira (Ottaviano, 31-29 a.C.).



Nerone citharedo nelle vesti di Apollo.



Trombe galliche (Albinus Bruti, 49-48 a.C.).

Molto più precisi appaiono i riferimenti a una sfera agonistica nelle poche, interessanti monete romane coloniali (del III sec. d.C.), di ambiente anatolico, con tipi spesso di grande interesse per la ricostruzione di situazioni, a carattere sempre sacrale, a noi per altra via talvolta del tutto sconosciute.

Se in una moneta di Smirne (Ionia) si ha la mano del pugilatore avvolta nel «cesto», in altre è costante la rappresentazione della cista agonistica, talvolta su un tavolo, e in più esemplari. Si trattava di un contenitore riccamente ornato, di forma costante, destinato ad oggetti relativi alle cerimonie legate allo svolgimento delle gare o alle premiazioni, con un forte riferimento quindi alla sacralità dei «giochi» nel mondo greco.

Si hanno, nella Collezione, con questi tipi, monete di Neocesarea (Ponto; dell'imperatore Gallieno), di Nicea (Bitinia; di Valeriano, Gallieno e Valeriano figlio), di Afrodisia (Caria; di Filippo figlio), di Tarso (Cilicia; di Gordiano III), di Perga (Panfilia; di Gallieno e Salonina). Un'altra moneta di Tarso mostra i premi del vincitore: la corona d'alloro e il diadema.

Note

1. Il *Museo Teatrale alla Scala*, Tomo I, Electa, Milano 1975, pp. 7-19.
2. G.G. BELLONI, *Museo Teatrale alla Scala. Le monete greche e romane*, Milano 1966. Lo studioso non si è occupato dei «Contorniat».
3. Gli importanti materiali di Milano sono tutti nel testo fondamentale sui «Contorniat» A. ed E. ALFOELDI, *Die Kontorniat-Medaillons*, Teil I; Katalog, Berlin 1976 (riedizione del catalogo di A. Alfoeldi del 1943).

Si ringrazia la dottoressa Thea Tibiletti per la gentile collaborazione offerta nella sistemazione delle monete.

